

## Valbasento e dintorni

Ultimamente c'è stato un battibecco paesano tra alcuni esponenti politici dell'Ente regione e i rappresentanti dei sindacati (Cgil-Cisl-Uil). Argomento in discussione: il Bando Valbasento (109 milioni di euro per la reindustrializzazione dell'area che si estende da Salandra a Pisticci). Ebbene, nessuno degli intervenuti ha menzionato, descritto cifre, nomi, cognomi. Questo giornale ha pubblicato il 25 giugno 2004 alcuni dati interessanti e esclusivi su cui forse dibattere in senso produttivo. Ecco lo stato dei fatti: su 61 richieste il Nucleo di valutazione ne ha ammesse 27. Oggi, luglio 2004, delle 27 imprese aventi diritto al finanziamento soltanto tre sono in attività. Ad otto è stato revocato il denaro pubblico, e sono: Nuova Carrel srl (investimento 3 milioni di euro; contributo 1 milione 150 mila euro); Soft & Soft (investimento 1 milione 300 mila euro; contributo 650 mila euro); Elettromeccanica srl (investimento 2 milioni di euro; contributo 700 mila euro); Coopecostruttori srl (3 milioni di euro di investimento; contributo 1 milione 250 mila euro); Drop 3 srl (investimento 1 milione 500 mila euro; contributo 600 mila euro); Meridio Consulting (750 mila euro di investimento; contributo 250 mila euro); Irel Spa (investimento 2 milioni di euro; contributo 600 mila euro); Kami Spa (4 milioni di euro di investimento; contributo 1 milione e 750 mila euro). Per altre otto aziende c'è stato il preavviso di revoca; due imprese sarebbero in stato di "fase iniziale"; e altre otto si trovano "in corso di realizzazione". Nel frattempo la Giunta regionale adotta una delibera in cui dà il via libera ai contratti di Programma (inseriti nel Bando Valbasento 2000) mettendo a disposizione i denari recuperati dalle iniziative revocate. Si tratta di un contributo di 7 milioni di euro. Le aziende che possono attingere al finanziamento sono: Soldo srl, Smel srl, Bripla Sud srl, Gispa snc. Il contributo sarà erogato allorché le banche concluderanno le schede istruttorie. Per concludere: dopo quattro anni (nel 2000 sono pervenute al Consorzio industriale di Matera le 61 richieste di finanziamento) sono stati erogati 16.627.741,99 euro per contributi in conto capitale; 3.070.409,04 euro per contributi interessi; 426.406,81 per spese di gestione del Comitato e del Nucleo di Valutazione dei progetti industriali. Pertanto nel cassetto (precisamente nella cassaforte della Nuova Banca Mediterranea, tesoriere della Regione) restano la bellezza di 80 milioni di euro. Perché chi fa politica, sindacato, economia industriale, consulenze superpagate non ragiona su dati di fatto di vero interesse pubblico?

Nino Sangerardi

## Natuzzi e il contratto di programma: dov'è il rendiconto?

Risale al 24 aprile 1996 l'approvazione del contratto di programma tra il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica e le Industrie Natuzzi S.p.A. Un piano di investimenti industriali e ricerca nel settore della produzione di divani imbottiti da attuare a Matera, Santeramo in Colle e Quarrata (Pistoia). Investimento complessivo di 501,271 miliardi di vecchie lire, e oltre 30 miliardi per opere infrastrutturali. L'onere a carico dello Stato per le agevolazioni da erogarsi dall'anno 1996 all'anno 200 fu determinato in 311 miliardi, comprensivo di 30 miliardi per le infrastrutture. Gli investimenti industriali dovevano essere realizzati entro l'anno 1998; quelli relativi alla ricerca del settore entro l'anno 2000. Il Piano progettuale denominato "Natuzzi 2000, la leadership del domani" prevedeva a regime un'occupazione di 4.598 addetti, di cui 2814 nuove unità.

Quanti soldi pubblici sono stati investiti e quante persone sono state assunte a fine anno 2000? Non si sa. Nel frattempo il 28 marzo 2002 il CIPE con una delibera (n.19/02) decide di aggiornare il contratto di programma siglato tra Ministero del Bilancio e Industrie Natuzzi S.p.A. Il nuovo contratto prevede investimenti pari a 216.667,2 migliaia di euro, oltre 15.494, migliaia di euro per infrastrutture per un totale di 232.161,2 migliaia di euro. L'onere a carico dello Stato per le iniziative imprenditoriali è rideterminato in 106.226,9 migliaia di euro, ed è così ripartito: 24.209, migliaia di euro nell'anno 1997, 2.750,00 migliaia di euro nel 2001, 47.704,0 migliaia di euro nel 2002, 31.563,9 migliaia di euro nel 2003. Rimane riconfermato l'onere dello Stato per le infrastrutture pari a 15.494,0 migliaia di euro. Industrie Natuzzi S.p.A. dovrà realiz-

zare, a regime, un'occupazione complessiva pari a 5039 unità lavorative, di cui 2.939 incrementalmente. Per le sole iniziative agevolate l'occupazione dovrà raggiungere 3.784 unità lavorative, di cui 2.440 incrementalmente. Gli investimenti previsti dovranno essere ultimati entro dicembre 2003. Oggi, luglio 2004, non è dato sapere lo stato di avanzamento del contratto di programma aggiornato. Si sa però che da gennaio 2004 il Gruppo Natuzzi ha messo in cassa integrazione 345 dipendenti. E le nuove assunzioni previste nel piano industriale "Natuzzi Duemila, la leadership del domani"? Nel frattempo il gruppo industriale di Santeramo (Pasquale Natuzzi e le due figlie sono gli azionisti di maggioranza con il 54,8% del capitale; poi c'è la Bank of New York in nome e per conto di 1600 investitori; mentre pochi mesi fa il Fondo di Investimento statunitense Tweedy Browne ha

raddoppiato la propria presenza salendo al 9,3% e diventando il secondo azionista; e inoltre Royce & Associates con il 7,6%; Sprucegrove Investment Management con il 5,2%, la Britannica Marathon Asset Management con il 3,4%; Harris Associates con il 2,3%) ha annunciato investimenti pari a 32 milioni di euro per potenziare il salottificio brasiliano di Salvador de Bahia aumentando la produzione da 800 a 1500 sedute; la fabbrica di Shanghai da 1200 a 2500 sedute; lo stabilimento in Romania da 500 a 1500 sedute. La strategia industriale è chiara: delocalizzare la produzione di divani e poltrone di fascia medio bassa, e mantenere in Italia i prodotti di elevata qualità, la finanza, la ricerca, il marketing. E probabilmente con ulteriore taglio di dipendenti nel cosiddetto triangolo Altamura-Santeramo-Matera.

@@

## Lo strano incarico a Meliorbanca

**POTENZA.** La Giunta regionale ha affidato un incarico alla società Gallo e C. S.p.A. "la costituzione di una società per azioni al fine di ottimizzare la gestione, valorizzazione e dismissione dei beni patrimoniali pubblici". Perché viene scelta proprio la società Gallo e C. S.p.A.? Scrive la Giunta: "L'individuazione del garante esterno (advisor) fra primarie società di consulenza che nel settore sono pochissime per cui, in questa fase, si è contattata la Gallo & C. del Gruppo Meliorbanca. Da un'indagine effettuata dagli Uffici della Presidenza è emerso che la società Gallo & C. Spa ha consolidato in Italia e all'estero una significativa esperienza nel

settore con principale riferimento all'attività di assistenza e consulenze di Enti Pubblici...". E come si arriva alla società di Meliorbanca? In questo strano modo "... Contattata con nota della Presidenza della Giunta la Società ha manifestato la sua disponibilità ad assumere l'incarico di consulenza secondo un disciplinare che, opportunamente integrato, viene sottoposto all'adozione della Giunta, perché venga proposto all'approvazione del Consiglio regionale". E' la prima volta che leggiamo di un Ente pubblico che chiede a una società privata se è disponibile "ad assumere l'incarico di consulenza". Tra l'altro è la società Gallo & C. che elabora lo schema

disciplinare di incarico e "ritenuto congruo il compenso richiesto" la Giunta delibera di assegnarle la somma di 150 mila euro. Dallo schema disciplinare approvato si evince che a fronte del patrimonio dell'Ente "regione Basilicata" il primo passo consiste nella ricognizione dettagliata di ogni singolo bene, per sapere quanto vale, in che condizione si trova, in che contesto va inserito e come può essere utilizzato. Un'attività che si concluderà con l'individuazione dei beni che è utile affidare in gestione alla società mista (Regione e soci esterni) ovvero dimettere, a partire dal patrimonio ex-Esab. Pertanto, scrive la Giunta, l'obiettivo è "... gestire in modo produttivo

una ricchezza troppe volte trascurata e dimenticata, utilizzando procedure di tipo privatistico. La Regione è fortemente interessata soprattutto per gli immobili adibiti ad uso non abitativo per i quali si apre la possibilità dell'attivazione di progetti specifici miranti a portarli ad un livello di redditività in linea con quelli di mercato, consentendo così forme di cessione a soggetti terzi interessati a partecipare, anche finanziariamente, alla progettazione ed esecuzione dell'intervento". Una domanda: per la "ricognizione del patrimonio", per quale motivo si affida l'incarico alla Gallo & C. e non ai valenti e competenti dipendenti dei Dipartimenti regionali?

## L'uomo che viveva tra le immagini spente

Non lontano, c'era il mare. Non lontano un circo stava cambiando colore. Non lontano, lontanissimi c'erano i rumori, i colori, le persone: tutto quello che chiamiamo indifferentemente la vita, la realtà, il mondo. In un prato dove l'erba era bruciata, in un punto al quale non conduceva nessun sentiero, un uomo si era costruito una baracca con lastre di alluminio e vecchi apparecchi televisivi. Non c'erano finestre, ma al loro posto aveva messo i televisori spenti. C'era un pezzo di giardino senza erba, intorno alla baracca, e il bordo era costruito con altri televisori, messi uno sopra l'altro, fino a formare un piccolo muro. Un muro di schermi spenti. In alto, sul tetto della baracca, una televisione degli Anni '50 faceva da abbaino. Mi

sono ricordata di un personaggio letterario che aveva pensato di rubare un televisore, così avrebbe portato gente in casa, non solo voci. Intanto ascoltava la radio tutto il giorno. E la sera la baciava, prima di addormentarsi, aspettando le immagini. Non arrivavano immagini in quel posto dove uno sconosciuto si era rifugiato, ma le tv di una certa inclinazione e con una certa luce rispecchiavano il mondo di fuori. Che era fisicamente vicino, ma per lui - credo - ormai molto lontano. Per la prima volta ho pensato alla parola "schermo": qualcosa che separa, nasconde, divide. Un muro di televisioni spente mi aveva reso evidente una realtà elementare. Perciò mi sono chiesta quante immagini viste o mancate avevano portato quell'uomo a

costruirsi una cornice di televisori abbandonati. Quanti scambi sbagliati e quanti errori di interpretazione. Mi sono chiesta quante storie aveva portato con sé per sopravvivere in quel recinto silenzioso e quanto davvero un confine di televisori lo potesse proteggere dal ricordo di tutti quelli che aveva perso di vista. Mi sono chiesta per quanto lo avrebbe accolto, quell'immagine, e dove avrebbe portato me, che non riuscivo a guardarla. Avrei voluto che rispondesse a queste e altre domande, ma parlargli non era possibile. Ho fotografato la sua casa di schermi, mentre lui non c'era, e me ne sono andata. E' passato del tempo. Mi sono dimenticata il viso dell'uomo. Il suo modo di vestire e di camminare. Ma non il luogo del suo spettacolo che nes-

suno vedeva. Quel giorno ho cominciato a pensare che la televisione non è più dove la stiamo creando, ma sempre un po' più in là. In un altro punto, in un altro spazio, dentro qualcun altro. Tutte le TV che incorniciavano l'uomo sconosciuto erano spente. Ma fuori, nel campo lungo in cui il loro gioco di cornici si inscriveva, la televisione era accesa. Forse quell'uomo cercava solo di sfuggirle e aveva scelto di proteggersi usando proprio ciò che temeva. Forse pensava che quelle televisioni non erano scatole qualunque, ma contenevano comunque delle immagini, anche se erano immagini spente. Anche da assenti gli avrebbero fatto compagnia. Forse quell'uomo i programmi ormai li aveva dentro, e gli bastava incrociare lo schermo buio

per rivederli. I conduttori appaiono nelle case, si materializzano nell'appartamento nel quale dalla settimana successiva saranno guardati e le persone comuni li seguono dentro la televisione, da dove saranno a loro volta ammirate. Saranno con loro nella conversazione, in studio. Il palcoscenico arriva a domicilio e ti porta via con sé, restando sul posto, come il vortice di uno spot, come il tornado del mago di Oz. Tutto è diventato vicino. Non c'è più uno spazio spettacolare fuori dal nostro spazio quotidiano, un tempo dello spettacolo fuori dal nostro tempo della "naturalità". Non facciamo più la televisione, ma viviamo la televisione. Ce l'abbiamo dentro, la TV. Le siamo dentro. Ci contiene.

Stefania De Robertis

# Il Centro direzionale diventa Centro residenziale

**MATERA.** La Variante Generale al piano regolatore, approvata nel Gennaio 2000 dal Consiglio Comunale, in base alle norme vigenti in materia urbanistica per diventare esecutiva a tutti gli effetti necessitava dell'approvazione da parte della Giunta Regionale entro tre o cinque anni dalla sua adozione. In base alle norme di salvaguardia, la Variante "Nigro" è stata resa operativa in uno con il precedente Piano "Piccinato", applicandosi fra le due la norma più restrittiva (minore volumetria, minore altezza, minore impatto...). Questa gestione transitoria, tre o cinque anni dall'adozione della Variante, in virtù del tempo impiegato dal Comune per trasmettere gli atti alla Regione, ha avuto termine nel Febbraio del 2003 senza l'approvazione regionale. Da quella data, le norme urbanistiche applicabili al territorio materano tornano ad essere esclusivamente quelle dettate dal Piano "Piccinato" come se la Variante "Nigro" non fosse mai esistita. Non è cosa da poco se si considera quanto è stato approvato e realizzato in termini di concessioni e di edificazioni in questi quattro anni. Cosa succederà per chi volesse verificare se quanto realizzato dovesse risultare difforme dalle previsioni e pianifica-

zioni della Variante "Piccinato"? Chi dovrà verificare le rispondenze e le anomalie? Perché la Regione non ha approvato la variante redatta a suon di milioni dall'architetto Nigro? A chi dovrà ricorrere l'ignaro acquirente di un immobile che, destinato ad uso "direzionale" dalla variante "Nigro", dovesse tornare all'originario uso di "studentato" con il piano "Piccinato"? Ad aumentare le difficoltà del controllo si aggiungono le altre varianti approvate in questi anni per le quali è iniziata la difficile strada dell'iter di approvazione e che sono applicate in virtù delle "norme di salvaguardia" oppure, in alcuni singolari casi, che sono diventate definitive in virtù di una sollecita approvazione regionale. Le varianti approvate e trasmesse all'Ente regionale sono nove: **1) PEEP SERRARIFUSA.** Da zona 8 attrezzature scolastiche ad attrezzature turistico alberghiere; **2) PRIMO AMPLIAMENTO PAIP.** Incremento del 15% della superficie fondiaria e riduzione entro il limite del 10% degli spazi pubblici; **3) MULINO ALVINO.** Insediamento produttivo da destinare ad attività di carattere produttivo esclusivamente alberghiere; **4) Piano di lottizzazione Centro Servizi di Quartiere Via dei Nor-**

**manni; 5) Aree per servizi di Via La Martella.** Diverse sistemazione delle aree destinate ad attrezzature pubbliche. Le variazioni non incidono sul dimensionamento globale del piano originario né comportano modifiche al perimetro o diminuzioni di standard; **6) Centro Direzionale, destinazioni d'uso.** Modifica indici di destinazione d'uso: residenziale da 30% a 70%; direzionale da 70% a 30%. (A questo punto, logica avrebbe voluto che il termine "Centro Direzionale" fosse stato anch'esso oggetto di modifica in "Centro Residenziale", ndr); **7) PEEP di S. Giacomo, Via Conversi.** Riposizionamento/traslazione "Torre", senza modifica di perimetro; **8) Realizzazione poliambulatorio PMIP L. 1150/42.** Attuazione diretta. Indice di utilizzazione edilizia/UET) pari a 0,30 mq/mq, destinazione d'uso sanitaria per pubblici servizi; **9) PEEP di Agna Le Piane.** Chiusura vani scala. La variante non incide sul dimensionamento globale del piano originario né comporta modifiche al perimetro o diminuzioni di standard. Altre varianti sono in itinere all'insegna di presumibili motivi di urgenza, di opportunità, d'interesse. Pubblico? (4. Fine)

Nicola Piccenna

## Un milione di euro per cultura e attività teatrali

La Giunta regionale ha approvato il "Piano delle Attività culturali per l'anno 2005". L'importo complessivo è di un milione di euro. Denaro a cui possono attingere Enti pubblici e associazioni o società private operanti nel settore della cultura, teatro, informazione, cinema. La scadenza per la presentazione delle domande di richiesta di finanziamento è stata fissata per il 30 ottobre 2004. Alcuni dettagli del Piano 2005: 1) 10 mila euro per l'informazione e formazione degli operatori culturali e sostegno all'organizzazione e alla gestione degli interventi culturali e formativi; 30 mila euro per il Centro servizi culturali di Tricarico; 30 mila euro per la ricerca promozione e produzione della cultura

cinematografica, audiovisiva e multimediale; 60 mila euro per multiculturalismo, scambi giovanili, mobilità dei giovani. E poi 130 mila euro per contributi a organismi culturali; 20 mila euro per la promozione dell'informazione locale e i notiziari dedicati alla vita regionale: è prevista l'erogazione di contributi a favore dei periodici locali; 20 mila euro a favore di soggetti pubblici e privati che propongono iniziative al fine di favorire sul territorio la promozione e la diffusione di indagini, ricerche, studi e altre manifestazioni di particolare rilevanza sociale e culturale. Per quanto riguarda le organizzazioni che realizzano iniziative di interesse nazionale è stata stanziata la somma di 160 mila

euro. I soggetti individuati dal Consiglio regionale sono: Circolo Spaventa di Potenza; Circolo La Scaletta di Matera; Ateneo Musica Basilicata, Potenza; Circolo Carlo Levi di Matera; Associazione per la Storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea; Centro Mediterraneo delle Arti, Rivello; Accademia di Teatro, Potenza; L'albero di Minerva, Melfi; Teatro dei Sassi, Matera; Associazione Basilicata 1799, Potenza; Centro di Drammaturgia Europeo, Potenza; Associazione Culturale Vittorio De Sica, Rionero in Vulture; Associazione musicale "Accademia Musicale Burgentina", Brienza; Centro regionale lucano dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Potenza. Invece

160 mila euro vengono stanziati allo scopo di favorire la diffusione della cultura e delle attività teatrali. E' concesso un contributo alle compagnie teatrali locali per l'allestimento e la distribuzione di spettacoli teatrali prodotti dalle stesse. Il contributo è determinato nella misura del 70% del costo dell'iniziativa, fino ad un massimo di 5 mila euro. A favore dell'ABS (associazione Basilicata Spettacolo) viene dato un contributo di 100 mila euro "per la promozione della cultura e della formazione teatrale, nonché per la distribuzione di spettacoli sul territorio regionale". Perché da troppi anni il presidente dell'ABS è sempre e solo di Potenza?

@@

## Prosecco

*Centomila euro, in parte consegnati in una confezione magnum di vino prosecco, e una serie di corsi di formazione professionale mai svolti o con costi gonfiati, affidati a società di cui il consigliere regionale della Lombardia, Guido Bombarda (AN), sarebbe stato il vero amministratore. E' il quadro accusatorio tracciato dalla Guardia di Finanza i cui agenti si sono presentati a casa dell'ex assessore alla Formazione professionale Bombarda e gli hanno notificato un'ordinanza di arresti domiciliari. Alla moglie dell'ex-assessore, Rita Pizzetti, è stato imposto il divieto di dimorare nella stessa casa del marito. Le accuse, a vario titolo, sono di corruzione e truffa. Quest'ultima dovuta al fatto che, attraverso la For Q (formazione Qualità Impresa) e la World Service sarebbero state chieste e ottenute, senza che vi fossero i requisiti "somme cofinanziate dallo Stato, dalla Regione, dal Fondo Sociale Europeo". Alle due società sarebbero stati erogati 376 mila euro, sulla scorta di false relazioni trimestrali.*

## Per noi francesi questo lembo d'Italia meridionale

Centosette chilometri separano Potenza dalle rovine di Metaponto. E' un tragitto che si percorre in tre ore col treno, perché le ferrovie italiane vanno un po' a rilento. Arrivammo a Metaponto alle nove di mattina; trovai un calore così bruciante che nemmeno la brezza marina riusciva a mitigare. Il fiume che viene continuamente fiancheggiato dalla ferrovia ha una portata d'acqua abbastanza notevole che ricorda quella dei nostri fiumi francesi. Abbandonato a se stesso, il Basento, quando arriva l'inverno esce dal suo letto e riflusce liberamente a valle, che diventa così inadatta ad ogni forma di serio sfruttamento agricolo a causa delle inondazioni. Alcuni paesini, tutti molto miseri, si intravedono solitari, sui primi contraforti delle montagne, dove pare abbiano scelto per la loro ubicazione le posizioni più inaccessibili. Tutti i paesi distano parecchi chilometri dalle loro stazioni, che sono perdute nella solitudine. Fino ai dintorni di Ferrandina, e soprattutto fino a Campomag-

giore, tutta la parte superiore della vallata è molto pittoresca, d'un aspetto selvaggio e grandioso: E' una gola stretta, fiancheggiata da alte montagne, da falesie scoscese e tortuose, ripidi pendii coperti di foreste o da grandi querce che si innalzano tra ammassi rocciosi: Un susseguirsi di paesaggi simili a quelli che hanno ispirato Salvatore Rosa. La posizione di Brindisi di Montagna e quella di Trivigno sono soggetti degni della tavolozza di un pittore. Dopo Ferrandina la desolazione è sempre la stessa. Le alture a mano a mano che si allontanano tra loro, si abbassano lentamente come ci si avvicina al mare. Sono colline argillose dai pendii biancastri e scavati, privi di alberi. Si comincia a vedere una maggiore coltura nella vallata, e in questa stagione la raccolta di cotone diffonde qua e là nei campi una certa animazione. Benché situata tra due fiumi, Metaponto non attingeva acqua da essi, forse per motivi igienici. La città era completamente alimentata dall'acqua dei pozzi.

Ripuliti, danno ora un'acqua eccellente. Tali opere, eseguite a scopo archeologico, hanno avuto il risultato di migliorare le condizioni di salubrità che certamente faranno ritornare su questo luogo gli abitanti e daranno impulso alla nuova Metaponto che ora esiste solo nell'itinéraire des chemises de fer. Il piccolo museo archeologico che il Lacava ha avuto la felice idea di organizzare provvisoriamente in una saletta messa a disposizione dalla Compagnia delle Ferrovie Meridionali, richiedeva da parte mia un lungo periodo di studio. Ma consiglieri ai viaggiatori che dovessero fermarsi a Metaponto di rivolgersi al custode di questo piccolo museo e di farselo aprire; il tutto si può fare facilmente mentre si attende la coincidenza, senza essere costretti ad affrontare le legioni di pulci delle luride stanze annesse al ristorante della ferrovia. La collezione si compone di magnifici cocci in terracotta appartenenti alla decorazione policroma del tempio di Apollo Liceo. Poi c'è

una ricchissima serie di oggetti d'ogni genere: terracotte, bronzi, etc. Si nota tutta una raccolta di terracotte votive simili a quelle che si trovano a migliaia a Taranto; e anche di belle antifisse decorate da testa in bello stile. Ho potuto collocare nel Gabinetto delle medaglie, a fianco di un'antefissa di questo genere scoperta dal Duca di Luynes a Metaponto, un secondo esemplare, uscito certamente dalla stessa forma, che era stato trovato a Taranto. Per noi francesi questo estremo lembo d'Italia meridionale dovrebbe suscitare grande curiosità, perché la sua storia è strettamente legata alla nostra, e, ad ogni passo, si trovano tracce eloquenti dei normanni e degli angioini, come pure delle armate di Carlo VIII e di Luigi XII o, infine, per richiamare tempi a noi più vicini, della spedizione di Championnet e del governo di Murat.

Francois Lemormant  
(Archeologo, 1866)

### GIORNALE DELLA SERA

Anno I - N.7 ----- 23-Luglio-2004

Direttore Responsabile  
Nino Sangerardi

Editore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
Grafiche Paternoster  
Via del Commercio s.n.  
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera

# La struttura del sistema finanziario lucano

**POTENZA.** Nelle note sull'andamento dell'economia della Basilicata (anno 2003) elaborate dalla filiale della Banca d'Italia c'è il capitolo dedicato alla struttura del sistema finanziario regionale. Si legge: "Dopo la contrazione degli ultimi anni è tornato a crescere il numero delle banche attive in regione; alla fine del 2003 operavano 32 intermediari, uno in più rispetto al 2002. Non si è modificato il numero delle aziende con sede in Basilicata: 8, di cui 2 controllate da gruppi creditizi extraregionali. Mentre sono aumentate a 18 le banche con sede al centro Nord o controllate da gruppi di quell'area. La progressiva diminuzione degli intermediari ha riguardato soltanto le aziende aventi sede in regione: si è invece ampliata la presenza di

banche del Centro Nord. All'inizio del 1990 avevano sede in regione 22 banche di credito cooperativo, ridottesi a 6 alla fine dello scorso anno. I Comuni serviti da almeno uno sportello bancario sono diminuiti a 89 su 131. E' risultata intensa, soprattutto a partire dalla seconda metà degli Anni Novanta, l'espansione degli sportelli facenti capo a gruppi creditizi del Centro Nord anche a seguito dell'acquisizione, da parte di questi ultimi, di intermediari aventi sede in regione e nel Mezzogiorno. Alla fine del 2003 oltre l'80% delle dipendenze bancarie in Basilicata apparteneva a banche del Centro Nord o controllate da gruppi di quell'area geografica. Ne è conseguito un aumento della quota di mercato delle banche con sede nel centro Nord,

a cui faceva capo, alla fine del 2003, oltre il 56% del totale dei prestiti erogati (circa il 34% nel 1996). Sebbene raddoppiata dal 1996 al 2003, è rimasta invece molto più contenuta la loro quota sul mercato della raccolta (il 20% nel 2003). La riduzione del numero degli sportelli delle banche aventi sede in regione ha comportato un progressivo ridimensionamento delle relative quote di mercato. Sebbene contenuta è cresciuta la quota di mercato delle banche di credito cooperativo, a seguito della significativa espansione dei volumi operativi. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle banche di credito cooperativo sono cresciuti, al netto delle sofferenze, ad un tasso medio di oltre il 10% annuo, più del doppio della

media regionale. La qualità del credito ha risentito della debolezza congiunturale; dopo il calo verificatosi nel biennio precedente a motivo delle operazioni di cartolarizzazione, i prestiti in sofferenza sono aumentati sostanzialmente in linea con la media italiana. Il flusso di nuove sofferenze nel 2003 è stato pari all'1,4% degli impieghi in essere a inizio d'anno (1,2% nel 2002). L'incidenza delle sofferenze sul totale dei prestiti è passata dal 17,9% al 18,7%, valore più elevato della media del resto del Paese. L'esposizione delle banche verso la clientela in temporanea difficoltà (le cosiddette partite incagliate) è cresciuta del 20,5%; tali finanziamenti, unitamente alle sofferenze, incidono per il 21% sul totale dei prestiti".

## Gelato

A tradire quattro rapinatori è stato il semplice bastoncino di un gelato che, tramite l'esame del DNA, ha permesso di identificare uno dei componenti della banda che aveva rapinato 10 mila euro a Fiumana di Predappio (Forlì) nella filiale della Banca popolare dell'Emilia Romagna. Gli arrestati sono: Aliaj Eroland (albanese, 29 anni), Giovanni Paolini (52 anni), Massimiliano Umbrò (31 anni), Giancarlo Zolfanelli (43 anni). Tutti e quattro residenti in provincia di Roma. Le indagini congiunte della Squadra Mobile di Forlì e carabinieri del Comando di Meldola hanno permesso di ricostruire la tecnica di rapina. A Umbrò, incensurato, spettava il compito di entrare in banca a viso scoperto. Nel momento in cui veniva aperta la porta blindata compariva improvvisamente Paolini armato di cutter (speciale coltello circolare). Compiuta la rapina la fuga avveniva su un'auto rubata, condotta da Eroland. A Zolfanelli toccava il compito di attendere i complici dentro un'automobile con cui fuggire. Ma anche il gelato mangiato da uno dei malviventi a bordo dell'auto usata per la rapina ha permesso agli investigatori di arrestarli. Già, il bastoncino di gelato al limone, forse.

## Non siamo Stato noi



La struttura denominata "Suinicola Lucana Spa" si trova nella zona industriale di Potenza fra via della Fisica e la strada statale Basentana. Un complesso immobiliare acquistato dall'Esab il 28 marzo 1988 dalla società "Liquifarm Cip-Zoo" con sede a Brescia. Si estende su di un'area di nove ettari. In pieno stato di degrado si possono notare: la palazzina uffici (con servizi igienici, impianti fissi essenziali); il mangimificio; le celle frigorifere; il centro di macellazione (una palazzina di 5 piani, il cui piano terra è stato utilizzato come mattatoio per suini); un impianto frigorifero; una torre di raffreddamento; un impianto di depurazione (di tipo biologico a fanghi attivi, suddiviso in quattro

sezioni); due cabine elettriche; e una centrale termica compreso un inceneritore. Il complesso di proprietà della regione ricade in Zona D 1 della Variante al Piano regolatore generale; e inoltre l'area è ricompresa in quella (zona 12) destinata ad insediamenti artigianali, commerciali, direzionali, industriali, escluse le industrie nocive. Per quanto riguarda la stima del valore di mercato si ipotizzano le cifre seguenti: 45 mila euro per i fabbricati; 90 mila euro per i terreni. Pertanto attribuendo agli impianti esistenti un valore di 250 mila euro, è possibile dedurre che l'intero complesso di via della Fisica abbia un apprezzamento di 10 milioni di euro. Un bell'affare, no?

## Il lusso della tavola arrivò all'incredibile

*La buona tavola non fu conosciuta dai Romani finché essi combatterono per stabilire la loro indipendenza e per soggiogare le popolazioni vicine, povere quanto loro. A quei tempi i generali tiravano l'aratro, vivevano di legumi, etc. Ma quando le loro conquiste si furono estese all'Africa, alla Sicilia, alla Grecia, quando essi pranzarono a spese dei vinti in paesi ove la civiltà era più progredita, introdussero in Roma certi piatti che li avevano entusiasmati. I Romani avevano mandato ad Atene una deputazione per far tesoro delle Leggi di Solone; e vi andarono anche per studiare le belle lettere e la filosofia. A Roma, oltre che oratori, filosofi e retori, arrivarono cuochi. Con le vittorie a Roma affluirono tutte le ricchezze culinarie del mondo. Tutto si volle assaggiare, dalla cicala allo struzzo, dal ghiro al cinghiale. L'universo conosciuto fu messo a contribuzione dagli eserciti e dai viaggiatori. Dall'Africa furono importati le galline di faraone e i tartufi, dalla Spagna i conigli, dalla Grecia i fagiani, che erano giunti là dalle rive dei Fasi, e dagli estremi confini dell'Asia i pavoni. I più ragguardevoli fra i Romani si fecero un vanto di possedere bei giardini ove facevano coltivare non solo gli alberi da frutto conosciuti come il pero, il melo, il fico, la vite, ma anche quelli importati da paesi diversi: ebbero*

*così l'albicocca d'Armenia, la pesca di Persia, la cotogna di Sidone, il lampone delle valli del Monte Ida e la ciliegia, conquista di Lucullo nel Ponto. Fra i cibi, il pesce fu soprattutto un genere di lusso. Certe specie furono preferite e tali preferenze aumentarono quando la pesca era avvenuta in luoghi particolari. Il pesce dei paesi lontani fu portato in vasi pieni di miele e quando i pesci erano di dimensioni più grandi del solito, si vendevano a prezzi considerevoli per la concorrenza fra i consumatori, alcuni dei quali erano più ricchi del re. I vini di Grecia, di Sicilia e d'Italia fecero la delizia dei Romani, e poiché traevano il loro pregio sia dal luogo sia dall'anno in cui erano stati prodotti, su ciascuna anfora era scritta una specie di certificazione di nascita. La gente si studiò di rendere i vini più frizzanti e più profumati; vi si infusero fiori, aromi e le preparazioni che gli scrittori del tempo ci hanno trasmesse sotto il nome dei "condita" dovevano bruciare la bocca e irritare fortemente lo stomaco. Così fino da allora i romani già sognavano l'alcole, che pure fu scoperto più di quindici secoli dopo. Ma quel lusso straordinario si manifestò soprattutto verso gli accessori dei pasti. Il numero delle portate aumentò via via fino a venti e più e ad ogni portata si levava tutto ciò ch'era stato adoprato per le portate*

*precedenti. I più soavi profumi imbalsamavano la sala dei banchetti. Una serie di araldi proclamavano il valore dei piatti degni di speciale attenzione. Insomma, non era trascurato nulla di ciò che potesse aguzzare l'appetito, tener desta l'attenzione e prolungare i godimenti. Questo lusso cade anche in bizzarie. Tali erano per esempio i banchetti in cui i pesci ed uccelli erano offerti a migliaia o vi erano piatti che avevano il solo merito di costar carissimi: come quel piatto composto di cinquecento cervelli di struzzo, e l'altro in cui si vedevano le lingue di cinquemila uccelli che avevano tutti cantato. Perciò si può facilmente rendersi conto delle somme che Lucullo spendeva per la tavola e del costo dei banchetti ch'egli offriva nella sala d'Apollo ove si riteneva un dovere usare tutti i mezzi conosciuti per appagare i convitati.*

*Elena Faivre*

E' un errore credere, come vogliono alcuni, che il volto rispecchi il pensiero. Qualche volta il vizio segna rughe sul volto e ne altera le linee, ma non più di questo. Il volto è una vera maschera che ci è concessa per celare i nostri pensieri.

# I mutui concessi ai Consorzi di Bonifica

**POTENZA.** Consta 23 pagine la relazione della Commissione d'inchiesta sulla situazione amministrativo-contabile dei Consorzi di Bonifica. Interessante il capitolo dove si scrive in merito alla struttura di "bilancio economico-finanziario". Per dire: "Le problematiche di Bilancio sono e dovevano essere un perno essenziale dell'intera vicenda dei Consorzi. Di ciò è emblematica la circostanza che, a cura della Commissione, il voler fare un esame dei dati contabili dei Bilanci secondo criteri di seria analisi, è stata impresa a dir poco ardua se non impossibile. Per ovviare a tale "caos" e al fine di avere un quadro più chiaro della causa degli squilibri finanziari dei consorzi, questa Commissione ha chiesto di conoscere il monte totale dei

finanziamenti e dei contributi erogati ai consorzi dalla Regione. Il risultato è stato un elenco di cifre, limitate al periodo 1992-1998, del quale non si è potuto fare altro che quantificarne il totale. Pur tuttavia, dal lavoro di auditing effettuato si è avuto modo di capire che in tutti i consorzi non si è mai tenuto nel benché minimo conto di logiche e metodologie di analisi economica della gestione. Con la più assoluta superficialità amministrativo-contabile nella gestione, i vari commissari succedutisi, non si sono mai posti il problema di considerare e determinare la reale capacità di indebitamento dei consorzi stessi. Principio diretto a evitare situazioni di forti squilibri finanziari o di dissesto e, nel contempo, a realizzare la tanto auspicata redazione di Bilanci

preventivi aderenti alla realtà. Orbene, l'esperienza contabile dei consorzi di Bonifica della Basilicata ha rappresentato tutt'altro dal momento che non solo i bilanci di previsione nel periodo considerato, 1982-1996, sono stati caratterizzati da diffusa inattendibilità se confrontati con i rispettivi consuntivi, bensì è costante la violazione del limite reale di indebitamento, il quale è connesso alla misura in cui l'ammontare complessivo delle entrate correnti riesce a finanziare tutte le spese correnti, comprese quelle relative ai nuovi mutui da contrarre. Dall'analisi dei bilanci consuntivi relativi al periodo 1982-1996 emerge la violazione del principio suddetto, ove si consideri che l'andamento delle spese correnti è, in maniera consolidata, supe-

riore alle entrate correnti, con una media percentuale annua del 62,17%. Se a tutto ciò si aggiungono gli esosi costi finanziari causati dai contributi dei consorziati che vengono versati in ritardo se non addirittura evasi, allora la situazione finanziaria dei Consorzi diventa a dir poco pesante. Tant'è che i Consorzi sono stati costretti a ricorrere al credito finanziario per finanziare a lungo termine i contributi dovuti dai consorziati per quote private su opere pubbliche. Per conseguenza di tale meccanismo perverso, le spese di finanziamento - interessi passivi, contenzioso, stipulazione mutui - dei consorzi di bonifica in generale, ed in particolare del Consorzio di Bradano e Metaponto, hanno assunto un peso notevole nel complesso dei costi consor-

ziali; peso che non sempre è stato opportunamente valutato al momento di tracciare programmi. Sul punto sarebbe auspicabile verificare le eventuali possibilità di rinegoziare i tassi di ammortamento praticati sui mutui contratti per l'estinzione delle passività pregresse che, in alcuni casi, risultano essere applicati a tasso fisso in controtendenza all'andamento dei mercati finanziari". Già, chi ha verificato la possibilità di rinegoziare i tassi di interesse praticati dalle banche sui mutui? Le banche e i gruppi finanziari che hanno prestato soldi alla regione sono: Banca Nazionale del Lavoro, Banca Mediterranea, Gruppo Meliorbanca, Crediop, Banco Napoli, Consorzio Nazionale Credito Agrario.

Gianfranco Fiore

## La Croce e i tarantolati del Sud

Ebbene in questa funzione primaria della scuola, persino l'insegnamento della dottrina cristiana è servito a dominare e a illuminare gli elementi di religiosità pagana dell'Italia rurale, dell'Italia dei ghetti, dell'Italia annessa. Il cristianesimo è identità nazionale perché è stato anche questo, avanguardia nei processi di dominio nazionale.: Cristo contro i maghi e le fattucchiere, la croce contro i Tarantolati del Sud, contro l'imposizione delle mani, contro le formule sataniche di guarigione. E' stato dimostrato che la religione cristiana ha parzialmente "starantolizzato" il Meridione, ha contribuito ad estirpare le superstizioni e il malocchio. Le mille Eboli di fatalismo e immobilismo, di tradizionalismo arcaico, ringraziano Gesù di averle visi-

tate. Cristo, si abbia o non si abbia fede, ha svolto la funzione di consegnare a una filosofia di carità, di amore e di pace, tutto il paradiso, l'inferno e il purgatorio pagani che erano l'Italia bestiale raccontata da Federigo Tozzi, quella arcaica e vinta di Giovanni Verga, l'Italia inattuale di Pier Paolo Pasolini, quella nostalgica di Ermanno Olmi, l'Italia grottesca di Federico Fellini. Cristo per noi italiani è stato la dolcezza dei costumi. Ma non c'è scritto nella Costituzione italiana che tutto ciò che non è cristiano debba essere pre-cristiano o, peggio, anti-cristiano. La scuola contemporanea ha concluso la sua fase di officina dell'integrazione nazionale per diventare crogiuolo di internazionalizzazione. E, dunque, adesso le religioni, le quali in Italia

sono state la placenta che ha protetto, custodito, alimentato e irrobustito la nascita del Paese, debbono essere espulse proprio perché hanno egregiamente esaurito la loro funzione. Inoltre, nello scontro di civiltà religiose che sta insanguinando il mondo, non si può pensare di mettere fuori dal ring uno dei combattenti senza trasformare l'altro in un arrogante e prepotente predatore. "La scuola è laica, aperta a tutti e deve puntare sull'integrazione", ha dichiarato il provveditore agli Studi di Milano, ispirato dal Ministro Letizia Moratti, che ha l'occasione di consegnare con merito e riconoscenza il proprio nome alla storia del Paese. Forza ministro: stacchi dalle pareti quell'immagine, e riporti Cristo nelle chiese e nei cuori degli italiani.

## Sono un malato esperto

"Non sono un medico, sono un malato esperto", esordisce così Guarnirei nell'introduzione al suo ultimo lavoro editoriale in cui racconta come ha saputo superare una gravissima malattia. Storia di battaglie vissute tra ospedali, medici, diagnosi, ricerche, terapie alternative, meditazione, incontri e esperienze straordinarie in ogni parte del mondo, che ha come primo obiettivo quello di voler aiutare ad affrontare la paura della morte. Diffonde grande speranza con la sua esperienza lui che si è curato ed è guarito, dopo diagnosi di tumore, attraverso la chemioterapia e poi con la scoperta della formula di Rene Caisse. ("La cosa più stupefacente al mondo", di Ludovico Guarnirei. Anima Edizioni, 12 euro). La realtà giovanile è sempre sotto i riflettori. Anche perché prefigura in parte il futuro. Si sa che i bambini, gli adolescenti di oggi affrontano il mondo con incertezza, insicurezza, spesso con profondo senso di malessere. E i genitori non sanno come comportarsi. Gli autori del libro, uno psichiatra e uno psican-

lista, si rivolgono a questi e a tutti gli altri che si occupano del disagio giovanile per indicare una via terapeutica che aiuti a contrastare appunto le passioni tristi. Come? Riscoprendo alcuni piaceri della vita ai quali si dà scarsa importanza, riscoprendo il valore delle cose che sembrano inutili eppure non lo sono. ("L'epoca delle passioni tristi", di Miguel Benasayag e Gerard Schmit. Feltrinelli, 15 euro)

*L'importanza di affermare la propria libertà. Con te stesso quando scegli la responsabilità di un'iniziativa e accetti i rischi. Con gli altri quando respingi ricatti e blandizie, senza cercare protezioni. Se sei un avvocato, devi saper essere libero anche dal tuo cliente, se sei un medico dai giochi di potere, se lavori in un'azienda dagli interessi che violino le regole. L'onestà finisce per essere una scelta, l'affermazione della tua libertà. Intendo l'essere autonomi e liberi, ciascuno nel proprio mondo.*

## Il mare e il procedere della vita oltre sé medesima

In Asia il mare non ha importanza: anzi i popoli hanno chiuso le porte al mare. In India l'andar per mare è tassativamente vietato dalla religione. In Europa invece quel che conta è proprio il rapporto con il mare: questa è una differenza costante. Lo Stato europeo può essere umanamente Stato europeo solo quando è sul mare. Nel mare è implicita quella specialissima tendenza verso l'esterno, che manca alla vita asiatica: il procedere della vita oltre se medesima. Così la vita statale europea ha acquisito il principio della libertà della persona singola. Una differenza geografica quella tra zona interna e zona costiera che si trasforma nella differenza politica tra dispotismo e libertà. Chi dice

Europa dice Grecia. Ma che cosa è predominante nel carattere del popolo greco? Esso è un popolo marino più che marinaro. Quale miglior paragone alla speciale intelligenza di questo popolo del tremolar della marina? Badate: i greci sono colonizzatori. Sempre stati. Ma colonizzano le spiagge: In Asia Minore, in Italia, a Marsiglia. Non s'inoltrano. Sanno che a perder di vista il mare, si perde il tremolar della marina: si perde l'intelligenza. L'intelligenza ha un rapporto diretto con il mare, perché quest'ultimo allena l'intelletto alla mobilità, alla pluralità, la costringe a passare da riva a riva e da popolo a popolo. Nel centro dell'Europa nascono i mostri, alla periferia no. Effetto sanitario dello

iodio, gusto "assottigliatore" del sangue. Ma effetto prima di tutto dell'orizzonte aperto, dello sguardo lontano, della partenza perpetuamente offerta. L'Occidente guarda verso il mare e l'Oriente verso la montagna. Insomma, il contrasto tra Asia e Europa è dato dalla continentalità. La natura mediterranea, le risorse che offre, la relazione che determina e che ha imposto sono all'origine della stupefacente trasformazione psicologica e tecnica che, in un breve volgere di secoli, ha così profondamente distinto gli europei dal resto degli uomini, e i tempi moderni dalle epoche anteriori. Ma si sa poco della gioia del mare se non si sono mai incontrati, laddove esso è alto e

blu, i branchi di delfini, l'amicizia di queste anime di confine, cugini più saggi e riuscito esperimento divino. Si sa poco di se stessi se non si conosce la pelle eccitata dall'ingresso in mare, e poi il lento conciliarsi con l'acqua, l'accettare di appartenerele, e lasciarsi andare, galleggiare. Il nostro corpo scopre un mondo quando accetta di affidarsi senza paura al moto della risacca, quando contemplando il cielo stesi sul mare immergiamo le orecchie nel suo ventre sonoro, accettando di appartenergli con fiducia filiale. In questo esercizio, nella confidenza con la grammatica dell'acqua c'è un'antica saggezza, il suggerimento della possibilità di un altro tempo. Senza l'infinito del mare

si va a fondo, risucchiati dal vortice del nostro antropomorfismo (rappresentare la divinità sotto forma umana). Non più la differente natura che viene dai capricci del vento, dal rumore delle onde e dalla volatilità delle nuvole ma solo i tempi stretti, sempre più stretti del nostro desiderio. Affoghiamo il mare per ucciderne la voce, per affondare i suoi verbi tutti all'infinito nella folla ossessiva ed egoista dei pronomi personali, dei tempi spezzati e diversi degli uomini. Quando il progresso avrà orgogliosamente superato l'Era del mare non ci saranno più verbi all'infinito, ma solo forme compatibili con la nostra litigiosità condominiale.

Maria Francesca Orsini